

Simone Cinotto, *Terra soffice uva nera: vitivinicoltori piemontesi in California prima e dopo il proibizionismo*, Torino, Otto, 2007, pp. 198.

Gli studi sull'imprenditorialità all'estero hanno usato a lungo le categorie esplicative di una certa storia d'impresa, coniugandole astrattamente con quelle usate negli studi sul *business* etnico. Oppure, nel caso specifico della vitivinicoltura in California, si è fatto ricorso a paradigmi che hanno spiegato in modo deterministico il successo imprenditoriale, chiamando in causa soprattutto il ruolo svolto dalla continuità ecologico-ambientale tra le aree di partenza e quelle di arrivo e il possesso di conoscenze tecniche esportate dai migranti all'estero.

Rispetto a tali studi il volume di Simone Cinotto è innovativo almeno per due motivi. Innanzi tutto, rispetto al modo in cui è stata finora interpretata l'esperienza dei vitivinicoltori in California dimostra quanto questa lettura, oltre a essere meccanicistica, sia il frutto di stereotipi: stereotipi che vengono puntualmente sconfessati dalla sua ricerca. Rispetto all'uso astratto di categorie prese in prestito da altri studi, Simone Cinotto oppone chiavi di lettura concrete e mirate. L'esperienza imprenditoriale viene contestualizzata nella realtà di immigrazione e, per tracciarne il percorso, si ricorre proprio a quelle categorie, come la categoria di razza, che non solo è essenziale per leggere gli itinerari degli immigrati nella società americana – com'è ben noto agli studiosi statunitensi – ma è altrettanto importante per capire gli stessi processi imprenditoriali. È proprio la categoria della razza che, declinata in vari modi, permette di decifrare i legami e i conflitti del gruppo regionale dei piemontesi in California sia rispetto agli altri immigrati, sia rispetto agli italiani provenienti da altre zone, sia rispetto ai differenti segmenti della società e delle istituzioni locali.

La contestualizzazione del fenomeno, da un lato, e l'uso innovativo dei paradigmi di lettura, dall'altro, sono aspetti leggibili anche nelle altre scelte euristiche, e in particolare nella metodologia prescelta per studiare le imprese della vitivinicoltura e nell'uso della dimensione regionale. Scegliendo di analizzare tre casi imprenditoriali – quelli dei Rossi, dei Guasti e dei Gallo – si abbandona l'astrattezza dell'impresa a favore della concretezza dei soggetti e delle scelte imprenditoriali, un itinerario caldeggiato da anni dagli studiosi del settore ma non sempre praticato. Per la variabile del regionalismo, invece, la novità è data dal fatto che tale categoria non viene usata in modo ontologico o residuale ma come un attributo che si coagula e si rafforza proprio in terra americana. È, in altri termini, una delle possibili declinazioni della categoria di razza tanto nella rappresentazione della società americana, quanto nell'autorappresentazione degli stessi protagonisti. Ed è solo in questo modo, e non in quanto valore o tessuto sociale originario, che la variabile della pie-

montesità stimola i processi di esclusione-sostituzione-inclusione nel settore produttivo della vitivinicoltura, favorendo la formazione del capitale sociale necessario all'affermazione delle imprese.

Questo volume non solo rappresenta un'eccellente sintesi di tre approcci di studio – la storia del territorio, dell'imprenditorialità e dell'immigrazione – ma offre anche una nuova lettura degli anni del proibizionismo. Noti soprattutto per gli stereotipi trasmessi dalla filmografia americana, i provvedimenti legislativi nei confronti delle bevande alcoliche costituirono di fatto una grande opportunità per la crescita economica di quegli imprenditori che – proprio per le condizioni di nuovi stranieri – si dimostrarono disponibili a gestire delle attività, come la vitivinicoltura, abbandonate ormai dagli altri per la loro scarsa legittimità.

*Paola Corti*

*Direttore responsabile:* Marco Demarie  
*Direzione editoriale:* Maddalena Tirabassi

*Comitato scientifico:*

Sezione italiana

Paola Corti, Università di Torino; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

*Redazione e segreteria:*

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia  
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500527

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

*Altreitalie* è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>  
e-mail: [redazione@altreitalie.it](mailto:redazione@altreitalie.it)

*Altreitalie* intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che foriscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989  
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.